

L'Ufficio studi della confederazione registra un forte aumento di inattivi al Sud nella fascia 25-54 anni

# Sommerso, l'esercito dei 640 mila

## Confartigianato: la quota sul Pil sale al 17%. Maglia nera alla Calabria

ROMA — La regione più virtuosa è l'Emilia Romagna, quella che lo è meno è la Calabria. Qui, nel

profondo Sud, un'occupato su quattro svolge un'attività abusiva. Il sommerso, secondo una dettagliata ricerca presentata dalla Confartigianato, ha ormai raggiunto la notevole cifra di quasi 640 mila unità lavorative. Un ve-

ro e proprio esercito che non lavora abusivamente in fabbrica ma somma un lavoro regolarizzato con un altro "invisibile", la mattina fa il bidello e il pomeriggio il muratore, per intendersi.

Fra il 2008 e il 2010, sono così "scomparsi" quasi 338 mila adulti che non sono più fra i lavoratori attivi ma non sono nemmeno in pensione e apparentemente neppure cercano lavoro. Tutti giovani bamboccioni? Difficile a crederci. E non ci crede infatti la Confartigianato. L'esercito degli "irregolari", concorrenti sleali dei veri imprenditori, alimentano con le loro attività nascoste un valore aggiunto che nel 2008 rappresentava il 16,9% del Pil, rispetto al 16,6% del 2007.

L'Ufficio studi di Confartigianato ha disegnato una mappa dei territori a maggiore presenza di attività abusive e di lavoro irregolare. Il fenomeno dilaga nel Mezzogiorno dove l'incidenza del lavoro sommerso, che a livello nazionale è dell'11,8%, sale al 18,3%, percentuale doppia rispetto al

### LAVORO NERO E EVASIONE

*Nel 2008 e 2009  
sono saliti a 7.513  
i soggetti  
che evadono in toto*

**Confartigianato denuncia l'incremento del sommerso in Italia durante la crisi**

Centro Nord (9,3%). Il Nord Est è l'area del Paese in cui le imprese subiscono la minore concorrenza sleale del sommerso.

A livello regionale è la Calabria a detenere il primato negativo dell'abusivismo, seguita da Sicilia, Puglia, Campania e

Molise. In Calabria più di una unità di lavoro su quattro (27,3%) è irregolare.

All'altro capo della classifica, guida il gruppo delle regioni "virtuose" l'Emilia Romagna, dove il tasso di irregolarità del lavoro è dell'8,1%, seguita dal Trentino Alto Adige,

dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Toscana.

Il rapporto di Confartigianato rileva anche le province con la maggior presenza di attività sommerse: la maglia nera va alla provincia di Crotona, seguita da Vibo Valentia, Cosenza, Enna, Brindisi, Cal-



tanissetta, Reggio Calabria, Trapani, Nuoro e Catanzaro.

Il sommerso preoccupa molto meno nelle province del Nord: la minore concorrenza sleale si registra a Bolzano, seguita da Reggio Emilia, Parma, Prato, Milano, Firenze, Mantova, Rimini, Roma e Ferrara.

A livello settoriale, l'incidenza degli abusivi sul totale degli occupati è molto alta nel settore dei servizi (9,9%), rispetto alle costruzioni (7,7%) e al manifatturiero (3,7%).

Le attività abusive minacciano artigiani e piccole imprese, ma producono anche danni sempre più ingenti alle casse dello Stato: tra il 2008 e il 2009, infatti, l'Iva dovuta e non versata è aumentata del 24,4%. Nel 2009 i soggetti che svolgono attività economiche aperte al pubblico ma non hanno mai presentato le dichiarazioni dei redditi individuati dalla guardia di Finanza sono saliti a 7.513 (rispetto ai 7.135 del 2008). Nei primi cinque mesi del 2010 la Guardia di Finanza ha individuato 3.790 evasori totali, per un imponibile di 7,9 miliardi.

Preoccupante il forte incremento degli adulti, né in età scolare e né in età pensionabile, che escono dal mercato del lavoro. «Durante la crisi in Italia, vale a dire da marzo 2008 a marzo 2010 — osserva la Confartigianato — 338.000 adulti tra 25 e 54 anni, escono dalla forza lavoro. Gran parte di questi soggetti (230 mila) risiedono nel Mezzogiorno», con un tasso di attività in calo dell'1,1% a livello nazionale.

B.C.